

# L'incompiuta non fu uno scherzo

*Storia di un percorso di riforma che fra sperimentazioni, intuizioni, confronti, studi di fattibilità, frustrazioni e abbandono, indica un percorso per fare le riforme che ancora ci può insegnare molte cose*

Beniamino Brocca

## 1. LA LINEA DI PARTENZA

Al fine di porre rimedio alle insufficienze e alle precarietà delle numerose versioni di sperimentazione nella scuola secondaria superiore (oggi, secondaria di secondo grado) – delle quali si è trattato nel precedente numero di codesta rivista – e di recare un contributo effettivo alle “forze politiche” affinché trovassero un accordo sui punti cruciali di una riforma del suddetto grado di scuola, il Ministro della Pubblica Istruzione *pro tempore*, sulla scorta della positiva esperienza compiuta per la scuola elementare (oggi, scuola primaria) decise di invertire il modo di procedere adottato sino allora, *incominciando* con la ricerca, l’esame e l’elaborazione attinenti ai *contenuti*, per giungere, successivamente, all’immaginazione, alla delineazione e alla costruzione del *contenitore* (organizzazione strutturale e funzionale di quel grado di scuola).

Venne, perciò, formata, con decreto del Ministro della P.I., il 12 gennaio 1988, una *Commissione ministeriale*, costituita inizialmente da 38 componenti, nella maggior parte suggeriti dalle Associazioni professionali nazionali dei docenti e scelti su

base di una *rappresentazione* delle tre grandi correnti di pensiero (cattolica, laica, marxista) e di una *garanzia* di alto livello scientifico, culturale e pedagogico, nonché di una comprovata esperienza, vissuta nell’istruzione e nella formazione.

La Commissione ministeriale, composta da studiosi ed esperti provenienti dal mondo accademico e dal mondo scolastico, a seguito di “uscite e di entrate”, intervenute durante il corso dei lavori, registrò una presenza accresciuta di altre 20 unità (per un totale di 58 membri).

Alla Commissione ministeriale fu dato l’incarico di redigere «nuovi piani di studio e nuovi programmi» per i vari ordini della scuola secondaria superiore, giovandosi di eventuali risultati positivi provenienti dalle “buone pratiche” compiute da docenti coraggiosi e preparati e da Istituti guidati da dirigenti intraprendenti e appassionati. Fu, inoltre, richiesta una particolare attenzione alla *proposta* di riforma in discussione al Senato e codificata in un testo approvato dalla Camera dei Deputati nella precedente legislatura.

All’interno della Commissione ministeriale fu istituito un *Comitato ristretto* con le mansioni di guida, di indirizzo, di coordinamento, di programmazione

L’*incompiuta* è il titolo dell’ottava sinfonia, in si minore, composta da Schubert nel 1822. Si ignora per quale ragione il musicista, autore, terminò solo i primi due tempi, un allegro moderato e un andante con moto; il terzo movimento, lo scherzo, fu appena abbozzato.

Questo fatto è l’allegoria perfetta di una vicenda che ha caratterizzato la nascita e la morte di un progetto sperimentale di innovazione del sottosistema scolastico (relativo alla secondaria di secondo grado), dalla fine degli anni ottanta alla fine degli anni novanta.

Infatti, le prime due fasi, della *creazione* e della *verificazione*, con monitoraggio, del progetto si svolsero regolarmente riscuotendo un pieno consenso, mentre non si realizzò la terza fase della *implementazione a regime*.

La descrizione e la spiegazione dell’accaduto – non attribuibile a uno scherzo del destino – esigono una ricostruzione rigorosa dell’intera storia. Si dovrà, pertanto, riflettere sulla *partenza*, sulle *idee*, sui *desideri*, sulle *ostilità*, e sulla *latitanza*; cinque argomenti che evocano il *pentacolo* di tradizione pitagorica: stella magica a cinque punte, emblema di conoscenza e considerata purificatoria presso varie confraternite.

e di esecuzione, comprendente otto membri.

La Commissione ministeriale (Cm) presieduta dal sottosegretario B. Brocca e il Comitato ristretto (Cr) (successivamente denominato Comitato di coordinamento) si dedicarono con tenacia all'espletamento del compito. La storia della Cm fu riportata in molte pubblicazioni e il proficuo lavoro fu raccolto in «Studi e documenti» degli *Annali della pubblica istruzione*, nei numeri: 56/1991; 59-60/1992; 61/1992.

## 2. DALLA CARICA DELLE IDEE

Le idee prevalenti – cariche di coraggio, potenza e impulso – di coloro che parteciparono e offrono un prezioso contributo nella Cm, nascevano dalla convinzione che occorre, momentaneamente, sospendere l'interesse per l'“ingegneria” del sottosistema scolastico e dedicarsi, invece, compiendo il massimo sforzo, a capire e ad agire in vista dell'apprendimento, soprattutto dell'imparare a imparare e di come attivare la *mente* e “accendere” la *meraviglia*, verso il sapere e i saperi.

Fin dall'insediamento, la Cm fu impegnata in un serrato confronto interno, finalizzato alla connotazione dell'*assetto* e della *missione* propri della scuola secondaria superiore e, quindi, alla predisposizione di un *progetto* che doveva accogliere e attuare una duplice *premura*: riguardo ai bisogni e alle attese di istruzione e di formazione espressi dalle giovani generazioni e rispetto all'invenzione e concretizzazione di procedure didattiche generali e specifiche dell'insegnamento-apprendimento.

Il *nodo* dirimente da dipanare era costituito dalla mancanza di una legge-quadro indicante

l'impianto ordinamentale che avrebbe facilitato l'attuazione del mandato assegnato alla Cm. Il problema fu risolto con l'elaborazione di un *documento base* in cui furono enunciati alcuni *principi* regolatori desunti dalle molte *Proposte di legge*, esaminate comparativamente; dalle esperienze sperimentali compiute con modalità scientifiche; dal *patrimonio* di ipotesi accumulato in tanti anni di ricer-



ca e di studi; dalle innovazioni realizzate nei Paesi europei, vicini per sensibilità e tradizioni, all'Italia; dalle più recenti indicazioni fornite dalle scienze dell'educazione.

Dopo l'*imbastitura dei piani di studio* (scelta delle discipline e dei quadri orario) la Cm formulò i *criteri* da seguire nella redazione dei programmi (di ogni disciplina e per tutti gli indirizzi di ogni ordine del biennio e triennio), da parte dei gruppi di lavoro appositamente formati. Detti gruppi erano composti da docenti universitari, da ispettori tecnici (oggi dirigenti tecnici), da presidi e da insegnanti, convocati tutti in due periodi: a Ostia, con modalità seminariale e a Roma, separatamente in sottogruppi corrispondenti alle discipline di insegnamento.

Fu questo un momento fervido di intuizioni, di proposte, di pianificazioni ..., ma anche di confronto, di dialogo e di ricerca che si concluse con la consegna di *testi* provvisori *dei programmi* che furono rivisti e coordinati dalla Cm su proposta del Comitato ristretto. Essi furono, poi, approvati dal Cnpi nella seduta del 19 luglio 1989 e sottoposti a sperimentazione, in un numero limitato di scuole, con la Circolare del 19 aprile 1990 n. 109.

La fase successiva (dal 1991 al 1994) di allestimento completo e definitivo del progetto, fu caratterizzata da *quattro iniziative* compiute soprattutto dal Comitato di coordinamento, rimasto operativo dopo lo scioglimento della Cm.

Anzitutto, fu aperto un ampio confronto tra le istituzioni culturali, le associazioni professionali, le organizzazioni sindacali, le unità scolastiche, concernente, sia i programmi provvisori in atto sperimentalmente, sia l'ipotesi di riforma in discussione presso il Senato della Repubblica.

Inoltre, fu apprestata una istruttoria sulle osservazioni scaturite dal dibattito, sugli apporti provenienti dalle sperimentazioni, sui contributi critici offerti da riviste e convegni specializzati a cui sono seguite delle correzioni e delle integrazioni dei piani di studio e dei programmi; correzioni e integrazioni compiute da quattro *équipe* di esperti, riunite in due seminari a Montecatini.

Dipoi, fu messa a punto una ipotesi di corsi post secondari, triennali, non universitari, di alta caratura specialistica, con rilascio di un titolo riconosciuto anche in ambito europeo e dotati di una consistente pratica maturata nel rapporto collaborativo tra scuola e aziende, in vista di

## L'incompiuta non fu uno scherzo

un successivo e diretto ingresso nel mondo del lavoro.

Infine, furono apportati: un ultimo ritocco alla struttura del Progetto; un ulteriore perfezionamento dei programmi di tutti gli indirizzi; un parziale approfondimento di alcune tematiche, quali la cultura generale, la professionalità di base, la terminalità quinquennale, la preparazione dei docenti...

### 3. SUL PONTE DEI DESIDERI

Il resoconto sommario dell'attività svolta dalla Cm ed altri organismi collegati si arricchisce di significati e di promesse se viene "letto" con riferimento a un *modello* di scuola condiviso dagli stessi; un modello il cui impianto ordinamentale, allora veniva paragonato alla struttura formale di un *ponte* che poggia su *due testate* e tenuto saldo da una *chiave di volta*.

La *prima testata* si configurava nel concetto di secondarietà superiore e, quindi, di quinquennalità degli indirizzi. Sotto questo profilo si riteneva che questo grado del sottosistema scolastico dovesse rispondere a una qualificata funzione educativa e socializzante orientata verso lo sviluppo delle relazioni interpersonali; a un maggiore incremento del livello di cultura generale che postula un accrescimento dei processi cognitivi; a una solida consapevolezza delle molteplici istanze provenienti da una prospettiva di umanizzazione della realtà sociale. In concreto, tutto ciò significava che in una scuola secondaria

riformata doveva essere prevista una progressione graduale del corso di studi tra biennio e triennio; doveva essere affermata l'appartenenza del biennio al grado superiore; doveva essere garantita la continuità tra scuola media e scuola secondaria.

La *seconda testata* si assimilava nell'assunto dell'accessibilità dell'impianto ordinamentale e curricolare (accoglienza, raggiungibilità, frequentabilità per tutti) da cui derivavano: la distinzione tra saperi prescrittivi e indicativi; la proposta di procedure didattiche resilienti e favorevoli al discernimento delle formule congrue alle esigenze delle singole unità scolastiche; l'apprestamento di ordini e indirizzi dotati di peculiarità chiare e tali da consentire scelte, da parte degli alunni, corrispondenti alle loro inclinazioni; l'opportunità di transito, regolato, da un indirizzo all'altro, sulla base della propria vocazione.

La *chiave di volta* (elemento di maggior forza e resistenza del progetto) si avvertì nel *principio della integralità*, cioè della presenza delle componenti culturali essenziali dell'istruzione e della formazione con la possibilità che ognuna fosse accolta in proporzioni diverse. Il principio della integralità era il fondamento della *unitarietà*, tutelata dalle discipline *comuni* degli indirizzi, e della *differenziazione*, assicurata sia dalle discipline *speciali* di ogni indirizzo, sia dalle *"curvature"* delle discipline comuni. «Distinguere per unire», sembrava la didascalia più indovinata del progetto. Unità del tutto insieme alla distinzione delle parti, al riparo dalla unicità e dalla separatezza. Questa formula veniva applicata seguendo due *presupposizioni*: della *analogia* (legge della somiglianza tra i diversi indirizzi) che

consentiva di assegnare a ogni percorso una propria specificità e della *equivalenza* (legge della uguaglianza di valore tra diversi programmi) che prevedeva una parità di opportunità e una corrispondenza di obiettivi.

Gli esiti di una siffatta impostazione furono e sono ispiratori e interpreti dell'attenuazione del carattere specializzante della scuola secondaria (despecializzazione); della proposta di una professionalità «di base» (non definitiva) per tutti gli indirizzi e ordini, relativa a campi specifici; dell'apprestamento di una fase di qualificazione professionale (già accennata) "finita", triennale, in corsi agili e collegati sia con le imprese sia con altri soggetti istituzionali riconosciuti, da situare nel post secondario non universitario.

### 4. IN MARCIA TRA OSTILITÀ

La progettazione, l'elaborazione, l'approvazione e la sperimentazione dell'ipotesi di innovazione, illustrate, non transitano lungo una via tortuosa che imponeva rallentamenti e soste a causa di svolte e inversioni compiute dai componenti degli organismi preposti alla redazione dei piani di studio e dei programmi, ma, nel prosieguo del cammino lungo la medesima via rettilinea, si imbattono in alcuni *fattori* esterni, rappresentati da "personaggi" in carne e ossa, *ostili*, sia alle conferme sia alle novità prefigurate per la scuola. Senza far nomi, si possono denunciare e sintetizzare le forme diverse di una contrarietà altera e insistente, in *due categorie*.

Alla *prima categoria* appartenevano singole persone e soggetti collettivi (gruppi, comunità, fondazioni, enti...) convinti *difensori* dell'adagio (traduzione di un proverbio greco-platonico): «mota quietare quieta non

movere». I fautori erano i tradizionalisti e i conservatori che non solo temevano la scomodità del cambiamento, ma pretendevano di muoversi verso il futuro con la testa rivolta all'indietro. Erano numerosi e, in gran parte, onesti e rispettabili.

Alla *seconda categoria* appartenevano soprattutto soggetti organizzati o membri di associazioni (di varia natura) assai consolidate, i quali si possono annoverare tra coloro che apprezzavano un invito di Archimede, riportato da Valerio Massimo: «Noli turbare circulos meos». I «nipotini» di Archimede erano coloro che, aggrappandosi ad argomenti inesistenti e ingannevoli, quali la «licealizzazione di massa», la carenza dell'«educazione interculturale», la rigidità della «pedagogia per obiettivi», la pericolosità della «libertà di insegnamento», la cancellazione di D. Alighieri e A. Manzoni dai programmi, *nascondevano* la difesa dei propri interessi e affari che non potevano essere disturbati. A tal proposito non riesco a dimenticare un episodio, tra i molti vissuti, relativo a una contestazione con una minaccia personale, inerente al fatto di aver avviato un processo di ammodernamento del sottosistema scolastico statale danneggiando così le scuole non statali private. L'avversario era un dirigente di un'associazione «cattolica», frequentata da militanti che con facilità usavano, metaforicamente, la croce come una clava contro chi aveva idee diverse dalle loro.

## 5. IL LEGISLATORE IN LATITANZA

Letteralmente e in senso figurato, *latitante* è colui che si sottrae alle proprie responsabilità connesse all'esecuzione di un mandato. Tale inadempienza si

## I Ministri del periodo a cui l'articolo fa riferimento



1987-88/1988-89

Giovanni Galloni



1989-90

Sergio Mattarella



1990-91

Gerardo Bianco



1991-92

Riccardo Misasi



1992-93/1993-94

Rosa Russo Iervolino



1994-95

Francesco D'Onofrio

verificò nel recente ventennio (1997-2017) con la mancanza di una riforma «attenta, seria, senza retorica» (Aldo Moro) degli ordinamenti della scuola secondaria di secondo grado; una riforma che avrebbe dovuto dare un «contenitore» ai saperi tanto attesi e puntualmente elaborati negli anni precedenti – come già accennato – e sottoposti a una prova sperimentale, scientificamente condotta. Non si può

arguire che la negligenza sia stata una scelta voluta. Di fatto, però, ha nuociuto pesantemente al sottosistema scolastico nel suo insieme. Tuttavia, una «matrice» c'era ed era radicata nella frenesia di tutti i Governi, di questo periodo, inclini a «marcare una *discontinuità* con il passato», il cui *stop and go*, non solo ha scaraventato nel maceratoio i «Dieci punti di Frascati», gli «Atti della Conferenza Nazionale sulla scuola» e il «Progetto della Cm» ma ha pure gettato nella discarica delle immondizie gli esiti positivi delle sperimentazioni attuate da numerosi istituti e le altrettante «buone pratiche» realizzate da docenti appassionati.

Si potrebbe dire, parafrasando G. Carducci, che l'influsso dell'anima antica (non vecchia) ... «tra le dighe della scuola inariditi»? Forse è una esagerazione, ma non è esagerato segnalare che i tentativi, più o meno recenti, di mutamento, non furono riforme, ma nocive riformazioni, in quanto nacquero e furono imposte, ignorando che «... *la scuola [...] è una delle più chiare voci e talora l'unica voce, che ci giunga dal passato. Perciò bisogna usare la massima cautela nell'innovare o nell'abolire. La scuola è un istituto secolare che non sopporta senza danno sovrapposizioni bastarde o nemiche: è un albero antico su cui bisogna operare degli innesti e non delle scongiolate mutilazioni*» (Concetto Marchesi, latinista, filologo e storico. Deputato costituente del PCI).

Siamo, pertanto, giunti, a un nuovo punto di partenza? Probabilmente sì, ma in ogni caso il mossiere non può essere interpretato da chi pensa di fare una ulteriore «riforma epocale» decapitando le scuole secondarie di secondo grado.